

LA LETTERA PER MARZABOTTO

RESISTERE È UN DOVERE, IERI COME OGGI

LILIANA SEGRE

Quella di settembre-ottobre 1944 è la strage più grave di civili e partigiani compiuta dai nazisti e dal loro esercito. Su quelle montagne si perpetrò un dramma che non ha eguali per crudeltà e nefandezza. E che resterà come una pagina nera nella storia dell'umanità.

Ma la Resistenza dei partigiani avrebbe continuato a non dare requie a nazisti e fascisti. E pochi mesi dopo, a partire dal 25 aprile, l'Italia si sarebbe finalmente liberata. Auguro dunque a tutte e a tutti un buon 25 aprile, è la nostra festa, quella del 25 aprile, la festa di tutti i democratici, degli antifascisti, la festa della nostra Repubblica. Una festa che, oggi come sempre, parla anche al nostro presente. A un presente che peraltro ci si pone prepotentemente, un presente di guerra, dove una potenza aggredisce e sanguinosamente distrugge un Paese sovrano nel cuore dell'Europa. Un presente segnato ancora anche dalla pandemia, con i suoi costi umani e sociali. Il 25 aprile ci ricorda che resistere è necessario, è un dovere. Ieri come oggi. Ovunque la giustizia, la dignità, la vita stessa vengono calpestate, umiliate, distrutte. Ora e sempre Resistenza, questo deve essere lo slogan, il grido direi, che sempre deve accompagnare il nostro atteggiamento verso la guerra, l'oppressione, contro le dittature, contro il nazifascismo. Un caro saluto a tutte e a tutti. —



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

